

# ARGENTINA

## GLI EFFETTI DELLA CRISI (2001-2003)

Genova, Biblioteca Berio, dal 21 febbraio al 5 marzo 2005

dossier



Comune di Genova  
Politiche Giovanili  
Biblioteca Berio



CeDRITT



Facoltà di Lettere e Filosofia  
Dipartimento di Storia Moderna e  
Contemporanea



## Indice

Il perché della mostra	p. 3
Cronologia recente	p. 4
I motivi che hanno portato al crollo del 19-20 dicembre 2001	p. 6
I Piqueteros	p. 7
I bambini e la fame	p. 8
La povertà si organizza: <i>cartoneros, El Tren del Fantasma, trueque</i>	p. 9
Testimonianza di Horacio Gonzalez	p. 9
Gustavo Benedetto	p. 10
Per non dimenticare. <i>Desaparecidos</i>	p. 12
Da <i>Prima della fine</i> di Ernesto Sábato	p. 13
Bibliografia	p. 14
Filmografia	p. 15
Siti internet	p. 16
L'Associazione Culturale Ghazala	p. 17

## Il perché della mostra

Le fotografie dell'agenzia fotogiornalistica Graffiti Press, testimoniano gli effetti dell'ennesima crisi economica e sociale che ha sconvolto un Paese strozzato dal debito estero, dal più antico potere delle grandi famiglie (oligarchie locali), dal potere militare e dalle numerose dittature che si sono susseguite.

L'Autore, Valerio Bispuri, in questo reportage ha focalizzato sia la rabbia degli atti collettivi sia la miseria quotidiana, più intima, e tuttavia estremamente diffusa.

Disoccupazione, emergenza alimentare, malnutrizione, collasso del sistema sanitario e del sistema scolastico, stato di abbandono delle vie di comunicazione: il processo di liberalizzazione avviato nel decennio precedente, ha portato alla fame un popolo che per risorse agricole e alimentari potrebbe tranquillamente provvedere a se stesso. I fatti del 19/20 dicembre 2001, non sono che il culmine dell'exasperazione di un popolo.

L'Argentina compare ormai e raramente solo nelle pagine di economia dei nostri quotidiani, l'interesse è concentrato sui mercati finanziari o al più sui legami preesistenti tra Argentina e Italia ed eventi sportivi. Ai nostri occhi sfugge la realtà del Paese: nulla si sa dei poverissimi che con i loro carrelli all'imbrunire invadono silenziosamente il microcentro di Buenos Aires per frugare nella spazzatura, dell'indigenza e della precarizzazione della classe media che tuttavia tenta di reagire, degli indios che popolano le periferie dei centri urbani in agglomerati costruiti con terra e fango, senza né acqua né gas, né corrente elettrica.

Proponendo immagini e informazioni che abitualmente ci sfuggono, l'associazione culturale Ghazala vuole mettere a fuoco innanzitutto l'emergenza umanitaria, senza dimenticare che questi sono gli effetti di un disastro politico, economico e sociale, in cui sfumano oggi i volti dei trentamila desaparecidos che ancora pesano sulla coscienza di un popolo.

## Cronologia recente

- 1946** Diventa presidente Juàn Domingo Perón, giovane ufficiale dell'esercito, che vince le elezioni presidenziali con il 55% dei voti. Il 17 Ottobre del 1945 un'enorme manifestazione popolare ne aveva chiesto la liberazione dal carcere. Vengono introdotti diritti civili e sindacali e prende avvio l'industrializzazione del paese.
- 1947** Le donne ottengono il diritto di voto.
- 1955** Con l'appoggio di diverse forze politiche e della Chiesa Cattolica, un golpe militare rovescia Perón, il quale si rifugia prima in Paraguay e poi in Spagna. La Costituzione del 1949 viene cancellata e il Partito Peronista dichiarato fuorilegge.
- 1969** Una rivolta urbana a Córdoba ("*Cordobazo*") scuote seriamente la dittatura militare.
- 1970** Si diffonde nel paese la lotta armata delle FAR, dei peronisti FAP e Montoneros e dei guevaristi del PRT-ERP.
- 1973** Vittoria elettorale dei Peronisti, Perón è di nuovo presidente.
- 1974** Muore Peron, assume la presidenza la moglie Isabelita.
- 1976** Dopo un periodo di tensioni interne e di problemi economici, una giunta militare porta al potere il Gen. Jorge Rafael Videla che impone la legge marziale. Migliaia di oppositori al regime sono illegalmente imprigionati, torturati, e giustiziati . Inizia quella che è nota come Guerra Sporca. Il bilancio di questa violazione dei diritti dell'uomo è terribile: 2.300 omicidi politici, oltre 10.000 arresti politici e la scomparsa di 30.000 persone (*desaparecidos*).
- 1981** Il Gen. Videla viene deposto per mano di Roberto Viola, a cui succede il Gen. Leopoldo Galtieri.
- 1982** Tentativo da parte argentina di riconquistare le Isole Falkland, che si risolve in una pesante sconfitta. Inizia il periodo di iperinflazione e la transizione verso la democrazia.
- 1983** Diventa Presidente del paese il radicale Raúl Alfonsín. Iniziano i processi ai militari criminali, ma vengono scagionati tutti i gradi intermedi grazie alla legge del "Punto Finale". Solo i massimi vertici della dittatura non riescono a sfuggire alla condanna.
- 1989** Il peronista Carlos Saúl Menem vince le elezioni, promulga la legge dell'“Obbedienza Dovuta” ed amnistia i generali golpisti, reintroduce il *peso* come moneta e stabilisce la sua parità con il dollaro.
- 1991** Nasce il *Mercato Comune del Sur* (MERCOSUR), comprendente Argentina, Paraguay, Uruguay e Brasile.
- 1995** Menem viene rieletto con il 51% dei voti per un secondo mandato di 4

anni. Il modello marcatamente neoliberale mostra le prime crepe. Nel mese di luglio risulta disoccupato il 18,6% della popolazione attiva e sotto-occupato un altro 12%, sono i primi segnali della crisi. Ad agosto, l'Argentina e la Gran Bretagna firmano un accordo per sfruttare insieme il petrolio del mare attorno alle Falkland, Buenos Aires riconosce implicitamente la sovranità britannica sull'arcipelago.

- 1996** Nella provincia di Neuquén (Patagonia) viene organizzato il primo grande picchettaggio. Nasce il movimento dei *piqueteros*.
- 1997** Il FrePaSo (*Frente Pais Solidario*) si allea con i radicali, dando vita all'*Alianza*, una coalizione che promette una politica di maggiore trasparenza.
- 1999** L'*Alianza* sconfigge il peronismo alle elezioni, Fernando de la Rúa giura come nuovo presidente in sostituzione di Carlos Menem.
- 2000** Il governo annuncia un Programma di riforme economiche con drastiche misure di austerità per ridurre le spese dello stato. Viene a galla lo scandalo delle corruzioni in senato. Il 18 dicembre il Fondo Monetario Internazionale stanziava un pacchetto di aiuti finanziari per l'economia pari a 40.000 milioni di €.
- marzo 2001** Dopo vari avvicendamenti, viene nominato ministro dell'economia Domingo Cavallo, padre del boom economico degli anni Novanta, che il 29 riceve dal Parlamento poteri speciali per arginare la crisi.
- ottobre 2001** Sconfitto il partito di maggioranza alle elezioni, ministro dell'economia resta Domingo Cavallo che propone un nuovo piano anticrisi.
- dicembre 2001** Il **3** viene deciso il "*Corralito*", nel tentativo di bloccare i capitali depositati, ma solo i piccoli risparmiatori verranno colpiti da questa legge, il **15** iniziano i saccheggi dei supermercati, il **19** viene dichiarato lo stato d'assedio.
- 2001-2002** Periodo di crisi politica: nell'arco di 20 giorni si avvicendano 5 presidenti.
- maggio 2003** Viene eletto Presidente Néstor Kirchner.
- oggi** Le conseguenze della crisi economica perdurano, la metà della popolazione vive sotto la soglia di povertà e quasi il 40% dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni è in cerca di lavoro. I piani sociali concessi dal governo non sono sufficienti a soddisfare le necessità alimentari. Proseguono le manifestazioni dei *piqueteros*, le forze di polizia e i settori della destra chiedono al governo Kirchner di reprimere con la forza le manifestazioni.

## I motivi che hanno portato al crollo del 19-20 dicembre

L'economia argentina, all'inizio del secolo scorso, era basata sull'esportazione di combustibili, minerali e soprattutto di derrate alimentari verso gli Stati Uniti, l'Europa e il Brasile, mentre oggi è in uno stato di "crisi alimentare".

Nel corso di un secolo si sono susseguiti colpi di stato e dittature militari, tuttavia, l'elevata combattività della classe operaia argentina, non ha mai coinciso con una egualmente alta coscienza dei suoi interessi storici di classe e l'adozione della "paura" come metodo per tenere sotto controllo i lavoratori ha sempre funzionato: paura della fame, della disoccupazione, di discesa nella scala sociale.

Dalla fine dell'ottocento fino ai nostri giorni si sono susseguiti tre modelli produttivi, tutti basati sullo sfruttamento delle ricchissime risorse del paese, ma non tutti efficaci allo stesso modo: modello fondato sull'esportazione dei prodotti agricoli (1890-1944), modello basato sullo sviluppo della produzione industriale fortemente voluto da Peron (1945-1975), modello neoliberale (1976 ad oggi) basato sulla vendita dei beni pubblici - dalle fabbriche ai servizi - inaugurato contestualmente alla dittatura di Videla (1976-1981).

Nel 1983 diventa Presidente del Paese il radicale Raúl Alfonsín. Pur avendo il merito di aver restituito alla popolazione i diritti civili, non riesce a risollevare l'economia argentina durante il suo mandato, l'inflazione tocca il 4000% e gli organismi internazionali che controllano la grande finanza negano prestiti.

Dal 1989 con la Presidenza Menem, acceso sostenitore del libero mercato, l'economia argentina sembra ad una svolta.

Carlos Menem, infatti, lancia un vigoroso programma di "neo-liberalismo": ovvero, privatizzazioni in massa, cassa integrazione nel settore pubblico, "flessibilizzazione" e incentivi aziendali nel mercato del lavoro. In pochi anni le imprese statali sono state privatizzate e svendute: la telefonia è diventata italiana; il gas degli USA; nel commercio, la grande distribuzione straniera sostituisce gran parte dei piccoli dettaglianti locali.

Una classe politica che mette al sicuro i propri profitti all'estero e che tratta il Paese come se fosse un problema altrui dà avvio al processo di totale *deregulation*.

Riduce drasticamente i programmi alimentari federali, taglia il fondo nazionale di disoccupazione quasi dell'80%, licenzia centinaia di impiegati statali e dichiara illegali molti scioperi. Nonostante gli immediati effetti negativi sull'occupazione, Menem prosegue sulla strada indicata dagli organismi internazionali (FMI e BM) nei quali il ruolo USA è dominante. Nel 1991 arriva anche la decisione della parità tra dollaro e *peso*, presa in accordo con il governo USA: tuttavia, in un mercato "drogato" che ha fatto ricorso in modo continuo ai prestiti del FMI e in cui la ricchezza reale è appannaggio di pochi, gli effetti della crisi di dicembre 2001 evidenziano la misura del fallimento del modello neoliberale.

La forte circolazione della moneta ha creato l'illusione della ricchezza, del "miracolo", ma nella prima metà degli anni novanta gli effetti delle politiche governative non tardano a colpire gli strati più deboli della popolazione. La reale situazione economica del Paese produce nuove forme di povertà, emergenze che caratterizzeranno il futuro dell'Argentina: alimentare, sanitaria, scolastica.

Le prime avvisaglie del precipitare degli eventi si sono avute con le elezioni di ottobre 2001, quando per la prima volta nella storia argentina entrambe le Camere del Congresso hanno visto il prevalere di una maggioranza politica differente da quella espressa dalla Presidenza. Una generale sfiducia accompagna le votazioni, infatti si registrano un 23% di schede bianche o nulle e un 40% di astensioni.

Nel tentativo di riacquistare la fiducia internazionale e di ridurre il rischio d'insolvenza dello Stato nei confronti dei suoi creditori, il Governo presenta un nuovo pacchetto di riforme finanziarie. Allo scopo di raggiungere "deficit zero", nei conti di uno Stato indebitato per decine di bilioni di dollari Stato, e dopo un intero decennio di licenziamenti, riduzione dei salari, dilazioni di pagamento delle pensioni, abbattimento della spesa sociale, ecc...vengono imposte ulteriori misure di contenimento.

Ai primi di dicembre 2001, con l'inevitabile collasso delle finanze pubbliche e la fuga di capitali, il ministro dell'economia Cavallo adotta misure straordinarie di restrizione delle transazioni finanziarie.

Inoltre, mentre i conti bancari vengono bloccati, il *peso* viene sganciato dal dollaro facendo precipitare la valuta nazionale. Con il cosiddetto *corralito* (piccolo recinto) nessuno è più autorizzato a ritirare soldi dal proprio conto se non in modica quantità, (250 pesos alla settimana). È il blocco dell'economia nazionale, dalla spesa quotidiana al pagamento delle bollette (favorendo così esecuzioni giudiziarie o tagli di luce, acqua, gas), a qualsiasi altra emergenza.

Migliaia di milioni di dollari, tuttavia, sono finiti rapidamente all'estero. Le banche private, a conoscenza delle misure di congelamento dei capitali, hanno informato per tempo i grandi investitori, che hanno trasferito all'estero, anche con camion e blindati, il loro denaro.

Nei giorni precedenti la rivolta, la richiesta di sussidi, la necessità di un piano alimentare e la mancanza di moneta circolante spingono la popolazione al saccheggio degli ipermercati e dei supermercati. Appoggiato dal Governo, dall'opposizione e dalle più importanti imprese del Paese, il 19 dicembre il Presidente De La Rúa, attraverso i mezzi televisivi, afferma che l'Argentina è attaccata da "gruppi che sono nemici dell'ordine e che cercano di seminare discordia e violenza."

Il Presidente, memore dell'appoggio che la classe media terrorizzata aveva dato al governo, in occasione di fatti analoghi, verificatisi nel 1989, decide di dichiarare lo "stato d'assedio".

Per molti argentini, la dichiarazione dello "stato d'assedio", che sopprime il diritto di riunirsi, di circolare liberamente e la libertà di parola, suona come un preludio all'ennesimo colpo di stato militare e, spontaneamente, prende avvio la rivolta.

Questo attacco simultaneo contro tutti ha unito *cartoneros*, lavoratori, risparmiatori, pensionati, piccoli commercianti, professionisti e piccoli industriali, rendendo incandescente Buenos Aires.

Nei giorni del 19 e 20 dicembre 2001 l'unanime protesta è espressa dalle parole ma più specificamente dal suono delle *cacerolas* (da *cacerola* = pentola). Impoverito dalla crisi economica, il ceto medio irrompe nelle strade con il fragore degli utensili da cucina battuti con i cucchiari, all'aspezzazione segue la protesta collettiva.

## Piqueteros

Lontano dalla capitale, in numerose province all'interno del Paese (Jujuy, Salta, Nequén, Santiago), già a partire dal 1993 si svolgono numerose manifestazioni di protesta. L'avvio dei processi di privatizzazione, con la conseguente drastica riduzione di personale e la chiusura di molteplici attività produttive, ha determinato, soprattutto nei piccoli centri organizzati intorno ad una impresa unica o prevalente, il tracollo dell'economia locale. Non sono solo le imprese dell'indotto ad essere travolte dalla crisi, ma tutto il tessuto sociale che compone la comunità. Nel corso degli anni la tensione cresce lentamente e dalle periferie dilaga nella capitale. Licenziamenti,

impossibilità di ricollocazione, perdita del potere d'acquisto, del valore delle pensioni, portano ad una presa di coscienza collettiva e rivendicativa.

A partire dalla seconda metà degli anni novanta, si registrano i primi grandi picchetti. Il movimento *Piquetero* diventa la modalità di lotta, più aderente alla realtà sociale e ai bisogni contingenti: coloro che sono stati espulsi dai centri produttivi si riorganizzano a livello territoriale. Lottano per la salvaguardia dei diritti.

Il picchetto, il blocco delle vie, delle arterie stradali, e di conseguenza della circolazione delle merci, è l'arma di chi non ha altre risorse, è sì una modalità di lotta sociale sperimentata in parte in passato (sulla base di esperienze sindacali), ma è a partire dagli anni novanta che questo fenomeno assume portata di massa e carattere ricorrente.

Di frequente, i *piqueteros* hanno dato vita a decine di assemblee popolari (fenomeno che si è diffuso molto rapidamente) dove sono state organizzate le attività di picchettaggio e avviato il dialogo con gli abitanti dei quartieri.

All'interno del movimento si registra una notevole rilevanza della componente femminile - il movimento dei *piqueteros* autonomi, ad esempio, è stato fondato in larga misura da donne - attiva tanto nelle fasi di picchettaggio e blocco stradale, quanto nell'organizzazione di forme di assistenza solidale, come le *comedores* (cucine popolari che distribuiscono 4000/5000 pasti al giorno), le mense infantili, gli orti comuni, i servizi essenziali scolastici e sanitari.

Col diffondersi della crisi, nel tempo, sono state sperimentate forme di economia alternativa. Molte delle fabbriche fallite o abbandonate, ad esempio, sono state occupate dagli operai licenziati. Attraverso una procedura di esproprio, ne hanno preso possesso (*fabricas tomadas* = fabbriche occupate), le hanno riavviate e hanno attivato al tempo stesso centri culturali e biblioteche. Con l'aiuto degli abitanti dei vari quartieri hanno cominciato a collegarsi in rete tra di loro e a programmare una "economia solidale" informale: operai tessili di una fabbrica occupata, per esempio, cuciono lenzuola per una clinica occupata; un supermarket trasformato in una cooperativa operaia vende pasta di una fabbrica occupata. L'esperienza dell'autogestione coinvolge a tutt'oggi quasi 200 imprese, con circa 8000 operai.

## I bambini e la fame

Quanto avviene nel 2001 in Argentina ha conseguenze tragiche per la popolazione e i dati forniti dalla Banca Mondiale registrano questo impoverimento rapido e progressivo: nel 1997 gli indigenti (cioè le persone che non possono soddisfare il fabbisogno quotidiano di calorie) erano l'8,3% della popolazione argentina. Nell'ottobre 2001 la percentuale sale al 14,9%, tocca il 17,4% nel marzo 2002 e arriva al 22,8% soltanto tre mesi dopo. E a pagare sono soprattutto bambini ed adolescenti. Nel novembre 2002, come denuncia Save The Children, sono in tutto 8,6 milioni i minorenni che vivono in povertà e almeno 2,6 milioni di loro hanno meno di cinque anni. Tre bambini muoiono ogni giorno per fame o per malattie legate alla malnutrizione e due anni dopo passano a 27, concentrati soprattutto nel Nord-Est del Paese, e tutto questo in un Paese di 37 milioni di abitanti, quinto esportatore mondiale di carne.

La situazione sopra descritta pesa in misura ancora maggiore sulla popolazione indigena argentina, che conta circa mezzo milione di persone distinguibili in 19 etnie e che è sempre rimasta ai margini dello sviluppo economico del paese.

(Fonti: IFRC, Save The Children, Caritas)



## La povertà si organizza:

### *Cartoneros, El Tren del Fantasma, Trueque*

Quando l'economia argentina collassa, alla fine del dicembre 2001, molti degli ex-operai ormai disoccupati, di fronte alla prospettiva della fame, si uniscono alle organizzazioni dei *piqueteros* – reti informali dedite al mutuo soccorso e all'azione politica di protesta. Altri si rivolgono ad attività che già erano apparse negli ultimi anni, ma che diventano importanti forme alternative di sussistenza col crollo improvviso dell'economia. A José León Suárez, un quartiere operaio alla periferia di Buenos Aires, gli abitanti sono tra i primi a perdere il lavoro e vanno ad ingrossare le file dei *cartoneros* – raccoglitori di cartone – che vagano tra l'immondizia quotidiana di Buenos Aires in cerca di materiale riciclabile da vendere. I residenti di José León Suárez riescono a costringere il governo ad allestire un treno notturno che collega la loro comunità con i più ricchi quartieri del centro, dove uomini, donne e bambini più grandi trascorrono la notte a raccogliere cartone, mentre i bambini più piccoli vengono custoditi sul treno da volontari. Nel 2002, secondo il Comitato Internazionale della Croce Rossa, questo treno era usato da oltre 2.000 *cartoneros*.

Alla sera, i *cartoneros* riempiono il treno fornito dal governo, un treno senza sedili, riscaldamento d'inverno o aria condizionata d'estate. *El Tren Blanco*, il “treno bianco”, come molti *cartoneros* lo chiamano, lascia poi il centro di Buenos Aires prima dell'alba per tornare in periferia. La maggior parte degli Argentini non hanno mai visto i *cartoneros*. Coscienti della loro invisibilità, i *cartoneros* hanno cominciato a chiamare il treno ***El Tren del Fantasma***.

Il fenomeno si allargherà ad altri quartieri e alla fine complessivamente tra i 30.000 e i 100.000 *cartoneros*, intere famiglie con uomini, donne e bambini si sposteranno ogni notte dalle periferie di Buenos Aires al centro.

A differenza dei *piqueteros* – che irrompono sulla scena politica con le loro manifestazioni di piazza per rivendicare i loro diritti – e anche in ragione della loro invisibilità, i *cartoneros* non disturbano la classe media e vengono da questa facilmente inseriti nella tranquillizzante categoria dei “poveri ma buoni”.

Sempre nell'ambito della risposta popolare alla crisi, un'altra attività, iniziata già nel 1995, cresce fino a diventare una voce importante dell'economia informale argentina, ***el Trueque***, il baratto.

Oggetto ormai di numerosi studi, il baratto si organizza in Circoli di produttori-consumatori che all'inizio offrono uno spazio vitale importante ai tanti neo-disoccupati e alle donne, che vi trovano un ambito in cui portare avanti una piccola economia di sussistenza e un'attiva solidarietà interna. Successivamente diventeranno anche incubatori di iniziative economiche private e cooperative, una componente importante dell'economia sommersa argentina.

## Testimonianza di Horacio Gonzalez:

“Le giornate del 19 e 20 si caratterizzano in primo luogo per l'assenza di bandiere politiche conosciute. Per la prima volta da molti anni a questa parte c'è stata un'espressione popolare che, a differenza di quanto avvenuto negli ultimi decenni, non si è basata su un insieme di appartenenze precedentemente costituite(...). Durante la notte si incontravano conoscenti che già non erano più tali, io stesso mi ero in parte sconosciuto. Avevo una casseruola, ma provavo una certa vergogna a colpirla perché

per me, come per tanti altri, ricordava il Cile<sup>1</sup>. La casseruola era legata alla caduta di Allende, e ci misi un bel po' a decidermi, poi l'ho afferrata. È come se mi fossi detto: "Bene, mi pare che ne valga la pena". Camminando verso Plaza de Mayo c'erano alcuni negozi aperti che stavano abbassando le saracinesche. Bisognava dirgli: "Guardate che questo non è un saccheggio, dovrete venire anche voi". Ma in realtà si trattava di qualcosa che dialogava con il saccheggio. Del saccheggio aveva la forza, ma ancora non trovava il segreto del suo impulso costruttivo. (...) Poi ricordo di aver ascoltato una descrizione del giornalista televisivo Gustavo Silvestre, che non è certo la persona più adeguata a orientarci politicamente. Ha fatto una specie di descrizione del fenomeno. Le persone sono state alla finestra a vedere che cosa succedeva e ci sono rimaste un bel po', poi sono scese fino all'angolo dove si sono fermate e infine sono andate in piazza. Nel suo racconto c'era il riconoscimento di un terreno nuovo, e questo è quanto è accaduto a me. Per la prima volta una superficiale analisi televisiva ha registrato perfettamente il mio caso. Sono stato un po' alla finestra, non sapevo cosa fare ed eravamo parecchi, sono sceso all'angolo, ed eravamo già molti di più, e poi siamo andati in piazza. Erano gradini o piani di coscienza che si misuravano in metri di strada. Nessuno poteva dire "questo l'ho iniziato io", e al bar Britanico si discuteva con la gente che diceva: "Io t'ho visto e ho cominciato anch'io". È stata una catena quasi senza origine. Qualcuno è uscito di casa lasciando il televisore acceso, perché pensava di scendere un attimo e di tornare subito. È successo anche a me".

Fonte: Colectivo Situaciones Piqueteros

## Gustavo Benedetto

Gustavo Benedetto ama molto leggere libri di storia ed economia. Il suo sogno è diventare professore di storia. Ma quello è un obiettivo per tempi migliori. Suo padre è morto nel marzo del 2000 e Gustavo ha dovuto trovarsi un lavoro, uno qualsiasi, con cui mantenere sua madre e sua sorella.

Alla Tablada, il sobborgo dove vivono i Benedetto, le fabbriche sono da tempo chiuse, così il giovane si è messo a lavorare come impiegato in un centro commerciale.

La mattina del 19 dicembre 2001 l'atmosfera sul lavoro è tesa: tutti si chiedono se l'ipermercato possa, come già altri, essere assalito da folle affamate e furiose.

A mezzogiorno il direttore decide per la chiusura anticipata. Gustavo torna a casa e accende il televisore. Vede allora che il suo è un paese in rivolta, una nazione dove si protesta ovunque, è il primo Argentinazo.

Alle 10.40, a reti unificate, il volto sudato del Presidente Fernando De La Rúa legge un testo preparato: "...l'Argentina è attaccata da gruppi che sono nemici dell'ordine e che cercano di seminare discordia e violenza...". Alla fine del suo comunicato il Presidente dell'Argentina dichiara lo "stato d'assedio".

Ma questa volta le piazze non si svuotano: uomini e donne, studenti e lavoratori urlano a gran voce: "QUE SE VAYAN TODOS!". Che se ne vadano tutti.

Gustavo non dorme bene quella notte.

Il mattino dopo il suo posto di lavoro è chiuso, il magazzino è completamente sbarrato. Allora torna a casa, e riaccende il televisore.

---

<sup>1</sup> Nel dicembre 1971, la "*Marcha de las cacerolas vacías*" organizzata da donne della borghesia di Santiago, aveva dato il via alle manifestazioni della destra contro il governo di Salvador Allende in Cile.

Poco dopo Gustavo Benedetto si alza dal divano, ha deciso: vuole partecipare alle manifestazioni. Saluta sua madre e le dice che va in città. Alla fermata del bus propone a diversi amici di seguirlo, nessuno lo fa.

Intanto nel centro di Buenos Aires la protesta continua, la folla cresce sempre di più.

L'ordine del capo della polizia è di "ripulire la Plaza de Mayo ". Le squadre anti-sommossa sparano pallottole di gomma e lacrimogeni. Inutilmente: la massa di persone avanza lungo l'Avenida de Mayo.

Gustavo, intanto, è arrivato in centro.

La polizia passa alle munizioni. Verso le 4 del pomeriggio un gruppo di circa 20 poliziotti si posiziona nell'atrio di una banca, è il quartier generale dell'HSBC argentina, all'angolo di Avenida de Mayo e Chacabuco.

Secondo i documenti del tribunale un pugno di manifestanti, non più di cinque, si stacca dalla fiamana di gente e inizia a gettare sassi contro l'edificio della HSBC. Un uomo manda in pezzi un vetro con una sbarra di ferro. La polizia e le guardie di sicurezza private aprono il fuoco.

Stando alle testimonianze del processo, in quattro secondi vengono sparate 59 pallottole verso la strada affollata.

In quello stesso istante Gustavo Benedetto svolta nell'Avenida de Mayo, a parecchi metri dalla banca, per unirsi al corteo.

Una pallottola di piombo lo prende di spalle, alla testa.

Gustavo cade a terra e in un attimo muore.

Aveva 23 anni.

L'uomo accusato di aver colpito il giovane manifestante con una 9mm è il luogotenente Jorge Varando, capo della sicurezza dell'edificio della HSBC. Jorge Varando è anche un militare di élite in pensione, laureato presso la School of the Americas (il campo di addestramento "contro-guerriglia" negli Stati Uniti), e noto già negli anni'70, in piena "guerra sporca". Attualmente è in attesa di giudizio per l'assassinio di Gustavo Benedetto.

**GUSTAVO BENEDETTO E' SOLO UN NOME SU 33.**

**GUSTAVO E' SOLO UNA DELLE 33 PERSONE UCCISE IN QUEI GIORNI.**

fonte: *The Guardian*, 31 gennaio 2003

# Per non dimenticare

## Desaparecidos

Dopo un inverno difficile, dominato dalla crisi economica e dalla guerriglia, il 24 marzo 1976, con un golpe, Jorge Videla, comandante in capo dell'esercito, che un anno prima aveva dichiarato: *"morirà il numero delle persone necessario per conseguire la sicurezza del paese"*, diventa il nuovo presidente dell'Argentina. Tra gli altri, Stati Uniti, Inghilterra, Germania Federale, Italia e Vaticano, riconoscono subito il nuovo regime militare. Memori delle reazioni di condanna che il precedente golpe di Pinochet in Cile aveva suscitato nel mondo, i militari argentini ricorrono ad una nuova forma di repressione: la sparizione. In sette anni il regime militare sequestra, tortura e fa letteralmente sparire un numero tuttora imprecisato di cittadini argentini, tra i 25.000 e i 30.000 secondo diverse fonti. Nella "lotta contro i sovversivi", dove la parola "sovversivo" aveva acquistato un senso tanto ampio quanto imprevedibile, cadevano, oltre ai pochi guerriglieri catturati, tutti coloro che auspicavano una giustizia sociale, intellettuali, sindacalisti, studenti, suore, preti, i poveri e chi li aiutava. Vengono organizzate 365 prigioni segrete nelle quali vengono concentrati, torturati e uccisi gli argentini sequestrati dalle tre forze armate e dalla polizia. Quando i cimiteri non possono più accoglierli "con discrezione", per 4500 di loro viene ideato il sistema di praticare un'iniezione di narcotico da parte di medici compiacenti e di gettarli storditi in mare, 40 per volta, durante voli notturni appositamente organizzati. La verità su questi avvenimenti comincia a venire alla luce nel 1977, grazie al movimento delle Madri della Plaza de Mayo che, credendo i loro figli ancora in vita, sfilano tutti i giovedì di fronte alla Casa Rosada, indossando un fazzoletto bianco sul quale è scritto il nome dei figli scomparsi. Ancora nel 1983, quando la dittatura è sconfitta, molte mamme sperano che con il ritorno della democrazia ritornino anche i loro figli. In realtà i giovani venivano sistematicamente uccisi poco tempo dopo il sequestro. Le ragazze incinte venivano lasciate in vita fino al parto, e poi immediatamente uccise, mentre i neonati erano consegnati a militari o a gente vicina al regime che li registravano come loro figli legittimi: i loro genitori erano così definitivamente cancellati. Raúl Alfonsín, il primo presidente democraticamente eletto dopo la dittatura, istituisce la CONADEP (Commissione Nazionale delle Persone Scomparse) presieduta dallo scrittore Ernesto Sábato. Un anno dopo, nel 1984, viene pubblicata la relazione finale *"Nunca Mas"* dove vengono raccolte le testimonianze di parenti e amici delle vittime e dove viene provato che i diritti umani furono calpestati in modo organico ad opera delle istituzioni. Vengono certificati 9.000 casi con nome e cognome, ma viene ipotizzata una cifra reale molto più elevata (circa 30.000 persone).

I militari, durante i processi in cui vennero giudicati per le torture e gli omicidi commessi, stilano un documento in cui dichiararono che *"il soldato è addestrato a mostrare i denti e a mordere. Combattere è la sua natura, il suo potere risiede nel monopolio della violenza"* e che per questo motivo non potevano essere condannati. Nel dicembre 1986, dopo che gli ufficiali di più alto rango erano stati incriminati e condannati al carcere e dopo le numerose pressioni fatte al governo Alfonsín, una nuova legge "El Punto Final" fu proposta e approvata dal congresso. Stabiliva che militari o poliziotti non ancora incriminati per i crimini commessi tra il 1976 e il 1983 sarebbero stati immuni da ulteriori procedimenti giudiziari per quei crimini. Nel 1987 venne proposta e approvata dal governo di Carlos Menem un'altra legge, "dell'Obbedienza Dovuta", che sanciva che i militari non potevano più essere giudicati per le torture o le uccisioni eseguite se queste erano state disposte da un ordine superiore.

L'attuale presidente della Repubblica Argentina, Néstor Kirchner, è riuscito a spingere il Congresso Legislativo all'annullamento delle due leggi che garantivano l'impunità ai responsabili, e a 28 anni dalla tragedia, il 24 marzo del 2004, in una giornata d'omaggio alle vittime della dittatura militare (1976-1983), Kirchner ha chiesto perdono a nome dello Stato per avere taciuto per questi 20 anni.

Oggi le mamme dei *desaparecidos*, diventate ormai le *abuelas de Plaza de Mayo*, le nonne, possono sperare di avere giustizia almeno per i loro nipoti, dopo aver inutilmente atteso di riabbracciare i loro figli.

### da *Prima della fine* di Ernesto Sábato

Parlo a te, e attraverso di te ai ragazzi che mi scrivono e mi fermano per la strada, e anche a coloro che mi guardano dal tavolino di un caffè, che vorrebbero avvicinarsi a me ma non osano.

Non voglio morire senza dirvi queste parole.

Ho fede in voi. Ho scritto cose molto dure, e per lungo tempo non sapevo se parlarvi ancora di ciò che sta succedendo nel mondo. Il pericolo in cui ci troviamo tutti, ricchi e poveri.

È questo ciò che loro non sanno, gli uomini del potere. Non sanno che anche i loro figli si trovano in questa povera situazione.

Non possiamo sprofondare nella depressione, perché è un lusso che non si possono permettere i genitori dei bambini che muoiono di fame. E non è possibile rinchiudersi a doppia mandata nelle nostre case.

Dobbiamo aprirci al mondo. Non pensare che il disastro sia là fuori ma che arde come un incendio proprio nelle nostre sale da pranzo. La nostra vita e la nostra terra sono in pericolo.

Scrivo un verso di Hölderlin:

Il fuoco stesso degli dèi ci spinge notte e giorno ad andare avanti. Vieni! Guardiamo gli spazi aperti, cerchiamo ciò che ci appartiene, per lontano che sia.

Sì, ragazzi, la vita del mondo deve essere il nostro impegno e dobbiamo uscire a difenderla. È la nostra missione.

Non dobbiamo pensare che se ne occuperanno i governi. I governi hanno dimenticato, potremo dire nel mondo intero, che il loro fine è promuovere il bene comune.

La solidarietà acquista allora un posto decisivo in questo mondo acefalo che esclude i diversi. Quando ci faremo responsabili del dolore dell'altro, il nostro compromesso ci darà un senso che ci porrà al di sopra della fatalità della storia.

Ma prima dovremo accettare di aver fallito. Al contrario ci ritroveremo dominati dai profeti della televisione, da coloro che cercano la salvezza nell'ipersviluppo. Il consumo, non è un sostituto del paradiso.

La situazione è molto grave e riguarda tutti. Ma c'è ancora chi si sforza di non tradire i nobili valori. Milioni di esseri sopravvivono eroicamente nella miseria. Sono loro i martiri.

## Bibliografia

### Scrittori argentini

- Arlt R., *I sette pazzi*, Milano, Bompiani, 1971.
- Bioy Casares A., *L'invenzione di Morel*, traduzione di Livio Bacchi Wilcock, Milano, Bompiani, 1994.
- Borges J. L., *Tutte le opere*, Milano, Mondadori, 1985-86.
- Carlotto M., *Le irregolari. Buenos Aires horror tour*, Roma, Edizioni e/o, 2003.
- Cortazar J., *Bestiario*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1996.
- Cortazar J., *Il gioco del mondo (Rayuela)*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2004.
- Cortazar J., *Storie di cronopios e famas*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1997.
- Cortazar J., *Uno che passa di qui*, Parma, Ugo Guanda Editore, , 2002.
- Diez R., *Il passo della Tigre*, Milano, Marco Tropea Editore, , 2003.
- Diez R., *Il ritorno di Vladimir Ilic*, Milano, Marco Tropea Editore, , 2000.
- Martinez T. E., *Il romanzo di Perón*, Parma, Ugo Guanda Editore, 1999.
- Osorio E., *I vent'anni di Luz*, Parma, Guanda Editore, 2000.
- Puig M., *The Buenos Aires Affair*, Palermo Sellerio Editore, 2000.
- Sabato E., *Prima della fine*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2000.
- Seoane M., Nunez H.R., *La notte dei lapis*, Roma, Editori Riuniti, 1987.
- Soriano O., *Mai più pene né oblio – Quartieri d'inverno*, Torino, Einaudi, 1993.
- Soriano O., *Ribelli, sognatori e fuggitivi*, Torino, Einaudi, 2001.
- Verbitsky H., *Il volo. Le rivelazioni di un militare pentito sulla fine dei desaparecidos*, Milano, Feltrinelli, 1996.
- Walsch R., *Operazione massacro*, Palermo, Sellerio Editore, 2002.

### Saggi - Documenti

- Almeyra G., *Potere e contropotere in Argentina*, Datanews, Roma, 2004.
- Amnesty International, *Rapporti, Argentina*, Pordenone, ed. Studio Tesi, 1978.
- Calamai E., *Niente asilo politico: diario di un console italiano nell'Argentina dei desaparecidos*, Roma, Editori Riuniti, 2003.
- Chierici M. (a cura di), *Non piangere Argentina*, Quaderni dall'America Latina, Roma, Nuova iniziativa editoriale S.p.A., 2003.
- Colectivo Situaciones, *Piqueteros. La rivolta argentina contro il neoliberismo*, Roma, DeriveApprodi, 2003.
- Comitato nazionale "Italia nel mondo", *Storia dell'emigrazione italiana*, a cura di P. Bevilacqua, A. De Clementi e E. Franzina, Roma, Donzelli editore, 2001.
- Desaparecidos: documenti dall'interno dell'Argentina*, Roma, Editori Riuniti, 1983.
- Diez R., *Vencer o morir. Lotta armata e terrorismo di stato in Argentina*, Milano, Gruppo Editoriale Il Saggiatore, 2004.
- Di Monte Piero, *Desaparecidos: testimonianza di un superstite*, Bologna, EMI, 1983.
- Goñi U., *Operazione Odessa*, Milano, Garzanti, 2003.
- Moretti I., *In Sudamerica*, Milano, Sperling & Kupfer, 2000.
- Moretti I., *I figli di Plaza de Mayo*, Milano, Sperling & Kupfer, 2002.
- Petrillo A., *Città in rivolta, Los Angeles, Buenos Aires, Genova, Verona*, Ombre Corte, 2004.
- Rapporto della Commissione Nazionale sulla scomparsa di persone in Argentina, *Nunca más*, Bologna, EMI, 1986.
- Timerman J., *Prigioniero senza nome, cella senza numero*, Milano, A. Mondadori, 1982.
- Zibechi R., *Genealogia della rivolta, Argentina. La società in movimento*, Roma, Luca Sossella editore, 2003.

## Filmografia

Mal Bicho (videoclip)

di Pucho Mentasti/Los Fabulosos Cadillacs - Argentina - 1995 - 4'15"

"No alla violenza, no all'ingiustizia. Pace nel mondo..." così recita un frammento del testo di «Mal Bicho», tema musicale del popolare gruppo argentino Los Fabulosos Cadillacs che viene interpretato in questo videoclip. "Mal Bicho" sono i dittatori che hanno dominato col terrore l'Argentina e altri paesi. Il videoclip parla dell'intolleranza e della necessità di far valere la propria dignità in ogni circostanza.

Pájaros Prohibidos (fiction)

di Mercedes García Guevara - Argentina - 1995 - 7'

Una bambina di 5 anni. Un uomo giovane, suo padre, arrestato e condannato. Un carcere per prigionieri politici. La figlia lo visita e gli porta dei disegni, ma un regolamento ferreo impedisce che questi disegni arrivino a destinazione. Questa è la storia di come una bambina piccola riesce a farsi gioco della censura con l'unica arma che conosce: la fantasia. Basato sul racconto omonimo di Eduardo Galeano.

Líneas de Teléfonos (fiction)

di Marcelo Brigante, Fredy Torres - Argentina - 1995 - 7'

Vera ha dicotto anni nel 1978. È perseguitata durante la dittatura militare. Ariel ha venticinque anni nel 1996 e vive nello stesso quartiere in cui viveva Vera. Le loro linee telefoniche s'intrecciano dalle distinte epoche. Questa comunicazione cambierà i loro destini.

Mater Gloriosa (disegno animato)

di Armando Pereda - Spagna - 1996 - 10'

Visione critica dei contenuti autoritari nell'educazione sia nella Spagna franchista che nelle dittature latinoamericane.

Ratas (fiction)

di Dieguillo Fernández, Diego M. Sabanes - Argentina - 1997 - 18'

Una ragazza è combattuta tra l'attrazione per un misterioso nuovo vicino e la "fedeltà" verso gli altri abitanti del palazzo che hanno montato una congiura contro di lui.

Hijos de la Memoria (documentario)

di Lucia Frère, Daniel Rojkin - Argentina - 1999 - 18'

Gli «Hijos de la Memoria» sono i figli dei desaparecidos argentini alla ricerca della propria identità. Organizzati nell'associazione H.I.J.O.S. (Hijos por la Identidad y la Justicia contra el Olvido y el Silencio - Figli per l'Identità e la Giustizia contro l'Oblio e il Silenzio), lottano anche per recuperare la memoria collettiva di una nazione.

Garage Olimpo

di Marco Bechis - Italia, Francia, Argentina - 1999

Argentina 1978. Maria, una giovane di sinistra, insegna a leggere e a scrivere alle fasce più povere della popolazione. Un giorno un gruppo di militari si presenta in casa sua e sotto gli occhi della madre, la sequestra per un interrogatorio. La ragazza viene trascinata in un sotterraneo, il Garage Olimpo, bendata e tenuta a disposizione delle autorità: i suoi carcerieri si alternano a torturarla, per estorcerle qualche nome e qualche indirizzo. Mentre sua madre tenta di rintracciarla, Maria si aggrappa all'unica possibilità che le resta: l'amicizia di Felix, uno dei suoi carcerieri.

Figli/Hijos

di Marco Bechis – Italia - 2001

Buenos Aires 1977. Una desaparicida sta partorendo, due militari aspettano fuori, per prendersi il bimbo: ma nascono due gemelli, un maschio e una femmina. Il maschio viene prelevato dai militari mentre l'ostetrica riesce a nascondere e salvare la femmina. Si chiamerà Rosa.

Milano 2001. Rosa, dopo aver cercato il fratello per anni lo trova in Italia, a Milano.

Memoria del saccheggio

di Fernando Solanas - Argentina - 2004

Il documentario prende le mosse dalla storica rivolta del dicembre 2001, quando tutto un paese intero si riversò per le strade di Buenos Aires perché aveva scoperto che i suoi depositi bancari non esistevano più. Tuttavia quel momento è stato il culmine di un processo durato 10 anni e di cui il regista ripercorre le tappe. L'opera ha una decisa vocazione pedagogica, è concepita come un viaggio, una deambulazione attraverso l'allucinante realtà argentina.

The Take

di Avi Lewis, Naomi Klein - Argentina - 2004

Documenta la straordinaria esperienza delle fabbriche autogestite dagli operai, dopo il blocco produttivo seguito al crack economico causato dalla sfrenata politica neoliberista del Presidente Menem.

## Siti internet

[www.altrocinema.it](http://www.altrocinema.it)

[www.cels.org.ar](http://www.cels.org.ar)

[www.cestim.org](http://www.cestim.org)

[www.cinenacional.com](http://www.cinenacional.com)

[www.cippecc.org](http://www.cippecc.org)

[www.derhumalch.org.ar](http://www.derhumalch.org.ar)

[www.desaparecidos.org](http://www.desaparecidos.org)

[www.emigranti.rai.it](http://www.emigranti.rai.it)

[www.madres.org/](http://www.madres.org/)

[www.nuncamas.org](http://www.nuncamas.org)

[www.poderciudadano.org.ar](http://www.poderciudadano.org.ar)





**Ghazala** è un'associazione culturale costituita nel 2002 a Genova da un gruppo di studenti che, spinti da esperienze personali nell'ambito del sociale, si sono uniti nella comune volontà di prestare opera di aiuto alle popolazioni in condizione di disagio e vittime della guerra, senza discriminazione alcuna, sia essa etnica, religiosa o politica. Nella pratica l'Associazione propone e organizza eventi culturali che hanno come esplicita finalità la raccolta di fondi per sostenere piccole iniziative di cooperazione internazionale.

Così è stato per la mostra fotografica "Palestinesi – scene di vita quotidiana" tenutasi nel mese di febbraio 2003 e la mostra di disegni "Naji Al-Ali, artista palestinese, presenta Handhala, bambino palestinese", allestita in questo stesso spazio mostre nell'aprile 2003.

Nel dicembre dello stesso anno, presso la Chiesa di Santa Caterina da Genova, è stato eseguito dal "Quartetto di Cremona" un concerto di beneficenza in memoria di Edward W. Said.

In occasione delle tre iniziative sono stati raccolti fondi che hanno permesso l'acquisto di apparecchiature mediche oggi operative presso l'Ospedale Al Awda di Jabalia (Gaza).

Per il **2005**, dopo la mostra "**Argentina: gli effetti della crisi (2001-2003)**", qui esposta, Ghazala ha in agenda diverse iniziative.

Per il mese di **maggio** stiamo preparando, con il CeDRiTT, la Comunità Somala di Genova e Medici Senza Frontiere – Italia, "**Il Paese dei Somali**", un incontro pubblico ed una mostra fotografica sulla Somalia. Le foto sono state scattate durante una missione svolta recentemente da un nostro socio con Médecins Sans Frontières.

Quest'iniziativa, insieme a due concerti da tenere nei primi mesi dell'anno, è finalizzata alla raccolta di fondi per l'Ospedale-lebbrosario di Fara Gurow, in Somalia, per andare incontro almeno ai suoi bisogni più urgenti.

Ad **ottobre** contiamo di esporre "**Terra di Palestina**", una mostra sugli effetti del Muro in Palestina, preparata da un nutrito gruppo di fotografi dell'Agenzia Graffiti Press in diversi viaggi.

Per qualsiasi informazione scrivere a:

**info@ghazala.it**

**Associazione Culturale Ghazala**

Via Roma 4/5, 16121, Genova

Web: [www.ghazala.it](http://www.ghazala.it) e-mail: [info@ghazala.it](mailto:info@ghazala.it)

CF: 95073990103